Grazie ad un costante intervento nel settore

Siena non soffre la sete l'acqua c'è 24 ore su 24

Attualmente l'acqua in città e provincia arriva principalmente da Vivo d'Orcia - Recentemente l'acquedotto è stato arricchito da alcune sorgenti del Monte Amiata - Verso un aumento della disponibilità idrica grazie ad un consorzio provinciale

SIENA, 12.

Mentre la piaga della siccità continua a imperversare su gran parte dell'Italia e dell'Europa, Siena sembra non risentirne affatto e l'acqua affluisce ai rubinetti delle case 24 ore su 24. Un primato invidiabile, se si considera la situazione, spesso drammatica, di altre città del nostro paese, costrette al razionamento idrico. Da dove proviene dunque questa grande quantità di acqua che alimenta le condutture ed i serbatoi senesi?

Tre sono le sorgenti che permettono l'alimentazione continua 24 ore su 24 e tutte e tre sono situate nella zona dell'Amiata. La più antica, risale, addirittura al 1910, è quella dell'Ermicciolo, a Vivo d'Orcia, da cui appunto la denominazione di acqua del Vivo. « L'acqua del Vivo — ci dice il geometra del Comune di Siena, Franco Pianigiani — è un'acqua buonissima che molti ci invidiano. E' molto simile, per composizione chimica, alle acque oligominerali, proprio come quelle di Fiuggi e di altre sorgenti molto più famose. Contiene infatti pochissimi sali, è leggera ed è quasi completamente priva di calcio il che la rende assai gradevole al palato e del tutto insapore ».

Le altre due sorgenti che alimentano l'acquedotto del Vivo si trovano invece nel Grossetano e sono state scoperte di recente, intorno agli anni '60. Ambedue, quella di Burbana a Castel del Piano e quella di Ente a Arcidosso, sono alimentate da acque sorgive, affiorano cioè in superficie. Queste tre sorgenti alimentano oggi, oltre alla città di Siena, anche tutta una serie di comuni della Provincia, concentrati nella Val d'Arbia e anche un comune a nord del capoluogo, Monteriggioni.

Il vecchio acquedotto del Vivo, che smista l'acqua delle tre sorgenti, è nel suo genere un'opera d'arte ed è stato oggetto di studi per molti ingegneri del settore. Esso infatti, partendo da una altezza di mille metri, è uno dei più lunghi d'Italia come caduta libera e dopo un percorso di circa 65 Km. arriva ad un'altezza di 395 metri, tanto quanto appunto si erge la colonna piezometrica di Siena. In tutto questo tragitto, l'acqua conserva all'interno delle tubature una pressione e una forza tale che le consentono di superare, in base alla legge dei vasi comunicanti, numerosi dislivelli di alcune centinaia di metri senza alcun aiuto meccanico.

Le tre sorgenti del Vivo hanno rifornito per decenni una vasta area della provincia di Siena e la loro acqua è stata usata sia a scopi domestici sia a fini industriali.

Recentemente però, causa l'enorme aumento del consumo (10 litri al secondo in più ogni anno) si è resa indispensabile la ricerca di altre sorgenti per far fronte alle accresciute esigenze.

L'Amministrazione comunale di Siena si è dimostrata sempre molto sensibile a questo problema ed ha intensificato negli ultimi anni le ricerche sul territorio. Il suo impegno ha dato ottimi risultati e, alla data odierna, l'acquedotto del Vivo gode di un nuovo immissario, proveniente dalla zona del Luco, nel comune di Sovicille. Già dal 1969 era stata individuata vicino a Rosia una sorgente sotterranea e subito i tecnici la sottoposero alle analisi, tenendola per un certo periodo di tempo sotto osservazione. Nel 1974 infine, costatato che l'acqua non presentava alcuna anomalia ed era potabilissima, fu realizzato l'allacciamento tuttora provvisorio, con l'acquedotto del Vivo e in seguito si provvide anche allo scavo di nuovi pozzi, per « I senesi — continua il geometra Pianigiani — in un primo tempo non hanno gradito molto la miscela risultante dalla fusione dell'acqua del Vivo con quella del Luco. Oggi invece nessuno ci fa quasi più caso. D'altronde l'acqua che ne è derivata è buonissima e anche se contiene qualche sapore estraneo lo si deve alla presenza di sali minerali e di calcio che anzi la rendono più energetica e ricca di sostanze utili all'organismo.

Il costo della struttura si aggira intorno ai 2 miliardi e mezzo che sono stati suddivisi, proporzionalmente alla quantità di acqua richiesta, fra una serie di comuni associati in un consorzio intercomunale idrico, di cui fanno parte, oltre a Siena, S. Quirico d'Orcia, S. Giovanni d'Asso, Montalcino, Buonconvento, Murlo, Monteroni, Sovicille, Asciano, Monteriggioni e Castelnuovo. Alla realizzazione dell'opera, che sarà completata fra un anno e mezzo circa, contribuiscono anche il Monte dei Paschi con la suddivisione degli utili, e la regione che ha versato nelle casse del Consorzio circa 800 milioni.

L'utilizzazione della sorgente del Luco, che aumenterà notevolmente il quantitativo di acqua, permetterà un approvvigionamento idrico più massiccio, che tuttavia dovrà essere distribuito secondo le esigenze del consumo.

Per questo motivo verrà anche costruito un nuovo serbatoio, oltre a quello già esistente capace di 6 mila metri cubi di acqua.

« Ecco come — ci dice il compagno Luciano Carlucci, assessore al comune di Siena — abbiamo risolto il problema dello approvvigionamento idrico per la città e per larga parte della provincia. Eppure il territorio senese non è particolarmente ricco di acqua o almeno non lo è più di altre zone del nostro paese. Anzi, per quanto riguarda le acque fluviali è decisamente povero, percorso com'è da fiumi a carattere torrentizio che regolarmente vanno in secca ogni estate mettendo in serio pericolo colture e bestiami. Soltanto un grande invaso, come quello progettato e poi non finanziato del Farma-Merse, potrebbe risolvere il problema dell'irrigazione delle campagne senesi e grossetane ».

Tuttavia, nonostante la posizione senza dubbio privilegiata di cui gode la città di Siena, l'Amministrazione comunale invita tutti i cittadini senesi ad un uso più razionale ed economico dell'acqua, onde limitarne il consumo ed eliminare gli sprechi inutili, il che naturalmente andrebbe a tutto vantaggio di quei Comuni della provincia, anche essi serviti dall'acquedotto del Vivo.

Manrico Pelosi

A Colle Val d'Elsa

Museo archeologico intitolato a Ranuccio Bianchi Bandinelli

SIENA, 12

E' stato inaugurato a Colle Valdelsa un museo archeologico intitolato al compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli, l'intellettuale e storico dell'arte scomparso poco più di un anno fa.

All'inaugurazione del museo — che ha sede nel trecentesco palazzo Pretorio prospettante sulla piazza del Duomo nella parte vecchia della città — oltre alle autorità comunale e regionali, fra i quali l'assessore alla regione Tassinari, era presente anche la vedova del grande studioso scomparso.

Il museo archeologico è costituito in massima parte da una raccolta di materiali acquistata nel 1971, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, dalla famiglia Terrosi, titolare della nota omonima collezione.

La sua istituzione è quindi dovuta all'impegno del Comune, che ha provveduto al ripristino dei locali e alla dotazione di vetrine, mentre l'allestimento è stato curato dalla sopraintendenza alle antichità dell'Estruria di Firenze, che ha fornito la collaborazione, tecnico-scientifica.

L'esposizione è stata allestita in tre sale del primo piano del palazzo Pretorio che, in precedenza adibito a Pretura, è stato così recuperato a funzioni culturali di interesse pubblico e che già ospitava in forma permanente, anche la mostra iconografica di Arnolfo di Cambio, realizzata nel 1973.

Il museo raccoglie reperti archeologici databili fra la tarda età del ferro e l'età imperiale romana, rinvenuti in un'ampia area cimiteriale, nel comune di Monteriggioni. La più alta densità di sepoltura è stata ritrovata nel campo detto di Malacena, nome che, proprio dai fittili qui rinvenuti è diventato assai familiare alla letteratura archeologica in quanto designa una tipica e fine classe di vasi a vernice nera di produzione volterrana caratterizzata specialmente dalla vernice compatta, lucida, a riflessi bluastri e da una decorazione a rilievo chiaramente mutuata dai prototipi metallici.

Il nuovo museo archeologico è intitolato al nome prestigioso di Ranucci Bianchi Bandinelli, in omaggio all'insigne studioso che per primo curò l'edizione dei materiali raccolti e la cui figura costituisce un esempio indimenticabile e stimolante di impegno civile e culturale.

Da parte dell'antiterrorismo e dell'ufficio politico

Per l'assassinio di Occorsio effettuate 32 perquisizioni

Sono avvenute a Firenze e in altre città — Sconcertante atteggiamento del giudice di Massa che non ha autorizzato la polizia ad effettuare le perquisizioni richieste — Nell'operazione sono stati impegnati 120 uomini

Anche in Toscana, come nel resto del paese, si indaga negli ambienti fascisti per l'assassinio del giudice romano Vittorio Occorso, ucciso con una raffica di mitra da killer di « Ordine Nuovo ».

Le indagini hanno interessato la provincia di Firenze, quella di Massa e la Versilia. Ben trentadue perquisizioni sono state effettuate dagli uomini della polizia in trentadue appartamenti di persone legate agli ambienti neofascisti o di aderenti alle disciolte organizzazioni di « Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale »; la vasta operazione si è conclusa all'alba di stamani e ha visto impegnati un centinaio di uomini agli ordini del vice questore dottor Iocle capo dell'antiterrorismo per la Toscana e l'Umbria e del dottor Mario Fasano, dirigente dell'ufficio politico della questura di Firenze.

Alle operazioni hanno partecipato anche gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri del maggiore Leopizzi. Mentre per quanto riguarda Firenze, la magistratura ha autorizzato immediatamente le perquisizioni nelle case dei fascisti, a Massa il giudice di turno non ha concesso il nulla osta. L'atteggiamento assunto dal magistrato di Massa appare incomprensibile. A parte il fatto che gli inquirenti non nutrono dubbi sulla matrice nera della feroce uccisione del magistrato romano, il giudice di Massa proprio in un momento in cui si cerca una traccia, un indizio che possa portare ai responsabili del crimine, ritiene non utile autorizzare la polizia a perquisire le abitazioni dei neofascisti.

Perché? Forse il magistrato di Massa ritiene inutili le perquisizioni? Dovrebbe però ricordare che proprio a Massa, prima che si rendesse uccel di bosco, agiva un individuo ben noto dello squadrismo nero: Piero Carmassi, boss di Avanguardia nazionale inseguito da numerosi ordini e mandati di cattura.

Carmassi è una figura di primo piano dell'eversione nera. Più volte al centro di inchieste giudiziarie, è sparito dalla circolazione (cioè si è dato alla clandestinità) mentre diverse le persone che lo hanno visto in Versilia dove conta amicizie e protezioni. Anche recentemente.

Che si tratti di un tipo pericoloso è ormai noto, e guarda caso le sue caratteristiche somatiche hanno qualcosa in comune con quelle del killer che ha ucciso il giudice Occorsio. Comunque sarebbe bene che il procuratore generale Ognibene chiedesse conto al giudice di Massa perché ha negato l'autorizzazione ad effettuare da parte della polizia di quella città le perquisizioni richieste. Sui risultati delle perquisizioni effettuate a Firenze e provincia viene mantenuto il più stretto riserbo, anche se da alcune indiscrezioni sembra che sia stato trovato del materiale interessante che però non avrebbe nessun collegamento con la feroce uccisione del giudice romano.

Si tratta ora di vagliare le posizioni degli inquisiti per controllare i loro alibi per il giorno dell'uccisione di Occorsio. Un lavoro che impegna gli uomini dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo.

Intanto proseguono le indagini sui tre giovani sorpresi mentre cercavano di vendere in via dei Castellani tre potenti bombe carta. Fonogrammi sono stati spediti dall'Ufficio politico della Questura fiorentina a quella di Catanzaro dove i tre arrestati Vittorio La Grotteria, 22 anni, Giovanni Curiello, 30 anni e Antonio Mauro 35 anni, sono nati e vissuti per diverso tempo.

L'arresto dei tre è avvenuto mentre viaggiavano a bordo di una « 124 » targata Pistoia. Il Mauro era alla guida, mentre gli altri due avevano la borsa di plastica con dentro le tre potenti bombe carta. Sono state perquisite anche le loro abitazioni — il Curiello e il Mauro e La Grotteria — abitano a Quarrata in provincia di Pistoia. I tre hanno dei precedenti ma per reati contro il patrimonio e stando alle prime informazioni non avrebbero alcuna colorazione politica.

« Ma le bombe — dice un funzionario — non servono certamente per compiere rapine... ». Tutti e tre provengono da una zona come quella di Quarrata dove ultimamente sono stati scoperti alcuni depositi di armi appartenenti a elementi neofascisti. Pertanto non rimane che attendere i risultati delle indagini iniziate a Catanzaro.

g. s.

Condanna per il teppismo fascista a Casteldelpiano

CASTELDELPIANO, 12

La notte scorsa a Casteldelpiano un gruppo di teppisti ha compiuto una squallida « scorreria » deturpando con scritte e slogan fascisti i quadri murali di tutti i partiti democratici e la stele al partigiano eretta davanti alla sede del Municipio in occasione del 30. anniversario della Liberazione.

Rappresentanti di tutte le forze antifasciste — riuniti in comune su invito del sindaco insieme alla Giunta — hanno diffuso un comunicato unitario di condanna del grave atto che offende le tradizioni democratiche di tutta la popolazione di Casteldelpiano.

Sorteggiati i partecipanti al Palio

SIENA, 12.

Bruco, Leocorno e Civetta sono le contrade che correranno il palio del 16 agosto in aggiunta alle 7 che vi partecipano di diritto e cioè: Istrice, Tartuca, Selva, Onda, Drago, Nicchio e Giraffa. Il sorteggio è avvenuto in una sala del Palazzo comunale, mentre una folla di circa 5 mila persone ne attendeva l'esito in piazza del Campo.

Dopo l'incontro di venerdì

Domani alla Piaggio confronto tra direzione e consiglio di fabbrica

I positivi risultati raggiunti — Risulta ancora aperta la questione del turno di verniciatura

PONTEDERA, 12.

La decisione interlocutoria di andare ad una verifica in fabbrica dei problemi posti dalle esigenze produttive della Piaggio per far fronte alle crescenti richieste sul mercato, prima della nuova verifica a livello nazionale da tenere a Genova entro la fine del mese di luglio, si sta traducendo in atti concreti allo stabilimento di Pontedera, il più interessato a questi problemi immediati.

Un risultato positivo si è registrato per quanto riguarda le condizioni ed i ritmi di lavoro in alcuni settori dell'officina 2/R, dove l'azienda ha accolto la richiesta di ripristinare le condizioni esistenti prima che la Direzione adottasse decisioni unilaterali che andavano in direzione di un peggioramento dei ritmi di lavoro e delle condizioni degli operai.

Siamo invece in una fase interlocutoria sul problema più grave ed importante: quello relativo alla decisione unilaterale della direzione di stabilimento di adottare il turno notturno nel reparto verniciatura dell'officina 10.

Su questo problema, è previsto un nuovo incontro per domani mercoledì dopo il confronto fra la Direzione e il Consiglio di fabbrica avutosi nella giornata di venerdì, nel corso del quale la direzione ha cercato di spiegare le esigenze produttive che stavano alla base della decisione e l'impossibilità di adottare altri provvedimenti per far fronte alle richieste di prodotto e non congestionare l'attività.

Alle richieste di chiarimento e proposte di investimento avanzate dai Sindacati si è risposto in modo vago, ma sostanzialmente negativo.

Pertanto l'incontro ha avuto in pratica un carattere interlocutorio lasciando interamente aperta la materia, anche se i rappresentanti del Consiglio di fabbrica hanno affermato di non essere pregiudizialmente contrari ad innovazioni che risolvano problemi ed esigenze produttive contingenti, senza tuttavia che ciò comporti un maggiore sfruttamento ed un peggioramento delle condizioni di lavoro degli operai interessati.

i. f.

Sono già in fase di svolgimento

Assemblee nelle fabbriche tessili sul contratto

Si discute sull'ipotesi di accordo di categoria stipulato a Milano il 5 luglio - Il giudizio della FULTA

PRATO, 12

I lavoratori tessili pratesi stanno discutendo l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro messo a punto a Milano il 5 luglio. Il giudizio espresso dalla FULTA di Prato sull'ipotesi è essenzialmente positivo.

Secondo i sindacati tessili e dell'abbigliamento i risultati raggiunti vanno nella direzione che il sindacato aveva posto nei suoi obiettivi: quella della salvaguardia e sviluppo dell'occupazione, del miglioramento delle condizioni di lavoro e della programmazione del settore.

La categoria è poi riuscita ad affermare, piegando con la lotta la dura resistenza padronale, alcune conquiste riferite a problemi peculiari che attualmente ha di fronte: decentramento produttivo esasperato, che il più delle volte è teso ad aggirare le conquiste sindacali e a dividere i lavoratori; il grosso problema dell'evacuazione contrattuale e di legge come avviene per il lavoro a domicilio e per altri settori.

Gli altri aspetti importanti della piattaforma riguardano il notevole passo in avanti verso la realizzazione di una tabella unica dei vari comparti tessili e dell'abbigliamento, inquadramento unico e l'impegno alla formazione di nuove declaratorie professionali più rispondenti alla realtà aziendale. Apprezzate anche le proposte per il trattamento economico per le malattie, e gli aumenti salariali.

Centoventi assemblee di fabbrica sono in fase di svolgimento in tutti i comuni dell'area tessile. Ventuno sono invece le assemblee interaziendali che si terranno a partire dal 20 luglio.

In particolare martedì 20 luglio assemblee e dibattiti pubblici sull'ipotesi di accordo avranno luogo nei locali della casa del popolo di Colano, al circolo di Borgonuovo, di San Paolo, Zarini, Grignano, e al circolo di Poggio a Caiano. Un'altra assemblea interaziendale è stata convocata nei locali della Camera del Lavoro di Prato.

Mercoledì 21 luglio assemblee al circolo di La Briglia, casa del popolo di Vaiano, Circoli di Oste e Bagnolo, casa del popolo di Montemurro di Capalle e Calenzano.

Lunedì 26 si terrà un'assemblea di lavoratori nel salone comunale di Prato, al Circolo di Grignano e al circolo di Poggio a Caiano.

Infine martedì 27luglio con l'assemblea alla casa del popolo di Vaiano, e Montemurlo, di Calenzano e al circolo di Capalle si conclude questa vastissima consultazione fra i lavoratori.

Dal 20 giugno nuova spinta alla « collaborazione democratica »

Barga: un'esperienza unitaria sorretta dal consenso popolare

Da un anno la Giunta composta da DC, PSI e PSDI amministra sulla base di una ampia intesa con i comunisti Le tradizioni democratiche del più grande comune della media valle del Serchio — La crescita del PCI

BARGA, 12

« L'affermazione del PCI, che avanza di circa 7 punti in percentuale rispetto alle elezioni del 1972 e aumenta di quasi 2 punti rispetto alla eccezionale avanzata del 15 giugno è l'elemento più significativo del risultato elettorale del Comune di Barga — commenta Umberto Sereni, segretario della sezione del PCI —. La crescita dei comunisti è sensibile in ogni centro del comune, dai paesi di montagna, ai centri popolosi del fondo valle, al capoluogo, ai borghi operai, ai nuovi insediamenti ».

Seguendo la strada lungo il Serchio arriviamo, a una trentina di chilometri da Lucca, a Fornaci di Barga, un notevole centro industriale che vede la presenza di una industria siderurgica — la SMI — che occupa 1600 lavoratori. Qualche chilometro ancora e, immerso in un bellissimo paesaggio, troviamo Barga, il più importante comune della media valle del Serchio.

« Un comune che presenta caratteristiche particolari per la sua storia recente e lontana — afferma il compagno Calabretta della Federazione del PCI di Lucca —. La sua attuale situazione è altrettanto particolare perché è l'unica esperienza di governo aperto al PCI ».

Leggiamo in un documento comunale dell'agosto del '75: « I partiti della DC, del PSI, e del PSDI, dopo alcuni incontri con il PCI... hanno concordato la linea politica da seguire, che non intende proporre il centro sinistra, ma che ha come base la ricerca delle più ampie convergenze. Da ciò deriva il superamento di ogni pregiudiziale nei confronti del PCI con il quale la Giunta cercherà un rapporto di collaborazione, per ottenere quanto di meglio si possa esprimere nell'interesse della popolazione... ».

« Il senso complessivo che emerge dal voto del 20 giugno — dice Umberto Sereni — è la sostanziale approvazione della nostra comunità del lavoro compiuto in questi mesi dai partiti democratici e, assieme, una esplicita richiesta a continuare sulla strada della concordia e della collaborazione. La stessa Dc ne coglie i frutti: la sostanziale tenuta dei democristiani sui livelli del 1972, e quindi il loro recupero rispetto al tracollo del 1975, costituisce un elemento probante che la collaborazione realizzata dopo il 15 giugno con i comunisti, i socialisti e i socialdemocratici per la Giunta del Comune ha dato nuovo vigore a questo partito ».

Un rapido sguardo retrospettivo della realtà di Barga può offrirci spunti interessanti per una maggiore comprensione del clima dominante in questo comune. Bruno Sereni, direttore del «*Giornale di Barga*» — un mensile che tra lo altro tiene i contatti con centinaia di emigrati all'estero — ci delinea un quadro che sintetizziamo a grosse linee: Barga ha goduto per secoli di una ricchezza commerciale e industriale affatto trascurabile: grazie allo sfruttamento della forza idraulica degli innumerevoli corsi di acqua, sono fioriti molini, frantoi, cartiere, polveriere, tintorie, cappellifici e molte filande che producevano seta dai bozzoli di filugello.

Fino al 1859 Barga ha seguito le sorti dello stato fiorentino: una volontaria sudditanza (che risale al 1300) che offriva la contropartita di una serie di previlegi, esenzione delle tasse, ecc. Influssi di questo contatto con Firenze li troviamo nella architettura locale — imponenti palazzi di stile rinascimentale — e addirittura nel modo di parlare dei barghigiani.

« Negli ultimi decenni del secolo scorso — dice il compagno Rolando Serafini, presidente della Commissione economia e lavoro del Comune — questa zona ha subito una notevole emigrazione. Una emigrazione che merita alcune parole per la sua peculiarità. Innanzitutto era caratterizzata da persone che mantenevano vincoli stretti con la terra d'origine e appena potevano rientravano quassù comprando terreni e costruendo nuove abitazioni. Agli inizi del secolo abbiamo la prima ondata di ritorno. Un fatto che ha rappresentato un elemento positivo come attività politica: infatti questi emigrati intrapresero una serie di battaglie e mirarono alla presa del Comune. Ci riuscirono e fino al 1920 Barga rimase una amministrazione in mano ai democratici e con un sindaco socialista. In questo contesto sono nati i primi nuclei socialisti con una forte componente mezzadrile e artigiana ».

L'arrivo della ferrovia e, nel 1915, l'insediamento della SMI — che è giunta ad occupare 5000 lavoratori — contribuirono ulteriormente alla formazione politica delle popolazioni della zona. « Si ebbe una notevole immigrazione di operai di altri stabilimenti metallurgici, principalmente dal Pistoiese — continua Umberto Sereni. Elementi politicamente avanzati con un bagaglio di idee e di esperienze che si sono diffuse rapidamente tra i lavoratori del luogo. Qua si costituirono, subito dopo il Congresso di Livorno, i primi nuclei comunisti ».

Balzando al nostro decennio, vediamo la popolazione di Barga impegnata in significative battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita — luce, acqua, strade — a favore di coloro che tutt'ora traggono dalla montagna motivo di esistenza. Il PCI viene riconosciuto come il principale sostenitore di queste lotte non solo a livello di dichiarazione ma anche quale organizzatore di importanti manifestazioni tese a sollecitare immediati provvedimenti. Momento qualificante è stato inoltre il referendum per il divorzio che ha fruttato il 60% di no, con punte addirittura dell'80%. Il fenomeno dei cattolici democratici ha avuto un ruolo di rilievo.

« Il PCI che aveva visto un momento di flessione intorno agli anni '60 — commenta il compagno Marino Salotti, operaio della SMI — ha subito nel giro di pochi anni un deciso e costante incremento. Abbiamo passato poi la mano alle forze più giovani che hanno dato senza mezzi termini tutto il loro impegno e il loro entusiasmo. I risultati dispensano dai commenti ».

« Il PCI raccoglie adesioni in tutti gli strati della popolazione — dice il compagno Paolo Pieri, commerciante, uno degli esponenti più noti dei cattolici di Barga. E anche coloro che non votano PCI hanno una grande stima e rispetto per i comunisti.

« Dal '63 ad oggi abbiamo più che raddoppiato — osserva il compagno Romolo Marroni, edile, partigiano, due fratelli morti in Russia, un terzo fucilato dai tedeschi. Siamo giunti così al 27,4% dei voti. Inutile rimarcare l'importanza della Giunta di centro sinistra aperta al PCI.

« I comunisti — conclude Umberto Sereni — in stretta intesa con i compagni socialisti, i quali mantengono bene le posizioni conquistate nel '72, si impegnano a proseguire con tutta la loro aumentata forza, la loro opera nell'interesse esclusivo della popolazione, valorizzando gli accordi stabiliti nell'agosto '75 con la DC, il PSI e il PSDI ».

Bruno Giovannetti

Interrogazione del PCI per le discriminazioni dell'Ente Maremma

GROSSETO, 12

La regionalizzazione degli Enti di sviluppo, uno degli atti più qualificanti approvati dal Parlamento prima delle elezioni, aveva determinato profonda soddisfazione non solo nelle masse contadine ma anche all'interno delle strutture tecniche e organizzative dell'organizzazione stessa. Un esempio di questo « clima di fiducia » si era registrato nel corso di un incontro svoltosi recentemente a Grosseto tra i parlamentari comunisti della circoscrizione e i dipendenti e tecnici dell'ESA e degli organismi tecnici collaterali.

Sull'argomento i compagni on. Ivo Faenzi e Emo Bonifazi hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'agricoltura e foreste per sapere se è « a conoscenza del malessere prodotto dalla decisione assunta dall'Ente di sviluppo Tosco-Laziale nel periodo intercorso tra l'approvazione da parte del Parlamento della legge stessa e in particolare del fatto che si è provveduto ad assegnare terreni, trasferire tecnici e funzionari, facendo promozioni in favore di alcuni e discriminando altri che avevano acquisito maggiori titoli ».

I parlamentari comunisti chiedono « se questo fatto non precostituisca situazioni tendenti a condizionare le future ed autonome deliberazioni che in materia competono agli organi regionali e interrogano il ministro per sapere se non ritenga intervenire per sospendere gli atti assunti successivamente alla data di approvazione della legge da parte del Parlamento, e quantomeno verificare di intesa con le Regioni interessate, le organizzazioni sindacali e professionali la correttezza e corrispondenza dei singoli provvedimenti ».

Ci pare che il problema sollevato dai nostri compagni meriti una immediata e precisa risposta da parte degli organi ministeriali e governativi in quanto il problema sollevato è decisivo per la messa in pratica senza remore di una legge tra le più qualificanti approvata dalla VI legislatura.

Nuova sezione PCI a Momigno

PISTOIA, 12

Poche righe, ma giustamente meritate, spettano ai compagni di Momigno che sabato sera hanno inaugurato la cellula del Partito nella zona. Un risultato estremamente positivo.

Momigno si trova nel comune di Marliana, una delle due zone ancora bianche, amministrativamente della provincia di Pistoia conquistato con il voto del 20 giugno che oltre alla forte avanzata del PCI ha registrato anche l'adesione impegnata di alcuni cittadini che iscrivendosi al partito, hanno voluto rafforzare la voce e premiare e confermare anche la valida attività portata avanti dai compagni della zona.

Dibattito ad Empoli su politiche contrattuali e strategie sindacali

Crisi economica e lavoro precario

Un incontro a Livorno per gli aiuti al Cile

LIVORNO, 12

Indetta dall'Amministrazione provinciale si è tenuta a Livorno una riunione per coordinare gli aiuti per il Cile, in risposta all'appello lanciato dal Comitato regionale toscano per la solidarietà al popolo cileno. All'incontro hanno preso parte i sindaci della provincia livornese, rappresentanti delle associazioni locali e dei sindacati.

Nel corso della riunione è emersa l'esigenza di un rilancio dell'iniziativa. A questo proposito una grande manifestazione si terrà a Livorno nel prossimo mese di settembre. Gli amministratori hanno inoltre deciso di dar vita ad un « comitato di riferimento », molto ristretto, a cui faranno capo gli enti e le organizzazioni.

EMPOLI, 12

La Federazione unitaria sindacale della zona empolese ha tenuto in questi giorni un convegno, presso il centro sociale del movimento cooperativo, sul tema « Politiche contrattuali e strategia sindacale ».

La relazione, vasta ed articolata, è stata tenuta dal compagno Aramini, segretario della Camera del lavoro di Empoli, ed ha teso a fornire un quadro preciso dei compiti che attendono il sindacato nell'attuale delicato momeno politico.

E' stata riconfermata in pieno la strategia fin qui seguita dal movimento sindacale, quelle scelte che hanno consentito l'avvio di vertenze importanti attorno ai temi della politica degli investimenti, della occupazione, delle ristrutturazioni produttive nei vari settori. Una strategia complessa e globale del movimento sindacale, dunque, una ricerca che tende a saldare sempre più i problemi settoriali o categoriali ai grandi temi nazionali, che ha coe obiettivo un nuovo modello di svilpupo.

E' stato, quello italiano, uno sviluppo che ha tratto i propri elementi di continuità dalla abbondanza di manodopera a basso costo, dalla diffusione di consumi privati, dalla fuga in avanti di alcuni settori produttivi privilegiati, e che quindi ha finito per scontrarsi con una serie di limiti che esso stesso ha determinato

Ad esempio nel nostro paese si adotta comunemente il metodo del decentramento della produzione dalla grande e media azienda verso piccole e piccolissime strutture produttive e verso il lavoro a domicilio. Tutto ciò ha ormai assunto una estensione di preoccupanti proporzioni ed ha prodotto una sempre più accentuata disarticolazione e disgregazione della grande e media azienda in piccole unità produttive organizzate come reparti produttivi separati.

Con il decentramento produttivo, particolarmente presente nell'empolese, il padronato da una parte recupera grosse fette di profitto attraverso una sostanziale diminuzione del costo della manodopera, l'aumento dello sfruttamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro; dall'altra si garantisce una forte elasticità dell'uso della forza lavoro e dei livelli occupazionali che gli permettono di estendere e contrarre la produzione secondo immediate esigenze di mercato, senza fare nuovi investimenti e scaricando sul lavoro precario le conseguenze della crisi economica che travaglia il nostro paese.

Questa strada si palesa tuttavia sempre più difficile da percorrersi nel futuro: le recenti conquiste sindacali in materia di organizzazione del lavoro e di controllo del ciclo produttivo rendono improponibile un puro e semplice proseguimento su tale via.

Le organizzazioni sindacali, per lo sviluppo dell'economia dell'Empolese, propongono quindi una maggiore attenzione all'associazionismo fra piccole imprese per quanto riguarda singoli aspetti della attività come la commercializzazione del prodotto o lo acquisto collettivo delle materie prime ed una lotta unitaria e di massa sui problemi del credito.

Il dibattito è stato ampio ed approfondito, ed ha visto una notevole attenzione ai problemi della salute in fabbrica e del lavoro a domicilio.

Il compagno Vignola, della segreteria nazionale della CGIL, concludendo i lavori, ha affermato che vi è una sempre maggiore valenza politica delle lotte sindacali, che si presentano come un reale momento di assunzione di responsabilità a livello complessivo della classe operaia. Ha inoltre riconfermato i punti della piattaforma sindacale, su cui la Federazione chiamerà al confronto il governo

b. b.